

PAIDEIA

CONCETTI E SIGNIFICATI DELLA STORIA DEL PENSIERO

3

## *Direttori*

Michele LUCIVERO  
Società Filosofica Italiana

Michele DI CINTIO  
Società Filosofica Italiana

## *Comitato scientifico*

Francesco VALERIO  
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA  
Società Filosofica Italiana

Pierangelo CANGIALOSI  
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE  
Società Filosofica Italiana

Mario SIGNORE  
Università del Salento

Giangiorgio PASQUALOTTO  
Università degli Studi di Padova

Adone BRANDALISE  
Università degli Studi di Padova

Pedro Francisco MIGUEL  
Università degli Studi di Bari "Aldo  
Moro"

Gabriella FALCICCHIO  
Università degli Studi di Bari "Aldo  
Moro"

Rita MITA  
Società Filosofica Italiana

Valerio NUZZO  
Società Filosofica Italiana

Carluccio BONESSO  
Società Italiana di Timologia

## *Comitato di redazione*

Carlo CUNEGATO  
Ylenia D'AUTILIA

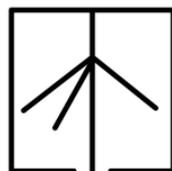
Brian VANZO  
Marco RONCONI

Logo della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

## PAIDEIA

### CONCETTI E SIGNIFICATI DELLA STORIA DEL PENSIERO



La possibilità che il fraintendimento, orizzonte costante della facoltà di comunicare, anziché essere un proficuo e inedito “impensato” o una piacevole divagazione, costituisca il motivo principale del radicamento di pregiudizi e preclusioni all’interno del “senso comune”, è un pericolo che l’umanità non può concedersi nell’attuale momento storico.

Questa sezione della collana « Paideia », già impegnata nella promozione del dialogo interculturale e nell’innovazione della didattica delle scienze umane, nasce con l’intenzione di percorrere la storia del pensiero, per individuare concetti e significati adottati comunemente nella sfera della vita quotidiana che necessitano di una chiarificazione semantica che sia univoca, ma non monolitica. Solo a partire da tale chiarificazione è possibile lastricare la strada verso una eventuale e condivisa “risemantizzazione”, quale ineludibile progetto per la futura casa comune.



*Vai al contenuto multimediale*

Irene Francioni

**Il significato etico  
della paideia platonica**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2838-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

*Ai miei alunni...  
... a quelli passati e a quelli che verranno*



Non abbiate paura e non stancatevi  
mai di ricercare le risposte vere alle  
domande che vi stanno di fronte. . .

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la  
XVIII Giornata mondiale per la pace*



- 13 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**  
*Premesse metodologiche e obiettivi della ricerca*  
1.1. Gli obiettivi della ricerca, 17 – 1.2. Le fonti, 19
- 23 **Capitolo II**  
*La paideia nel mondo antico*  
2.1. Quale virtù?, 23 – 2.2. L'uomo, 30 – 2.3. La *Repubblica*, 37 –  
2.4. Rivisitazione in chiave pedagogica del Mito della caverna, 51
- 59 **Capitolo III**  
*Paideia*  
3.1. Il “terzo Umanesimo”, 59 – 3.2. I dialoghi socratici, 63 – 3.3. Il  
*Protagora*, 67 – 3.4. Il *Gorgia*, 70 – 3.5. Il *Menone*, 73 – 3.6. Il *Sim-  
posio*, 75
- 79 **Capitolo IV**  
*L'educazione oggi*  
4.1. Il filosofo e l'educatore, 79 – 4.2. La cittadinanza e la questione  
morale, 86
- 93 *Appendice*
- 113 *Bibliografia*



## Introduzione

La scuola è senza dubbio il teatro dove si sperimenta l'educazione sia nella prospettiva del docente, sia mediante il processo di apprendimento del discente.

L'esperienza d'insegnamento è fonte inesauribile di formazione per entrambe le parti.

Conoscere la scuola del nuovo millennio significa considerare una serie di variabili che contribuiscono a definire i caratteri specifici di quel determinato fenomeno educativo.

Cosa stabilisce, quindi, che un processo sia diverso da un altro?

La riflessione moderna si annida sulle multiculturalità che pullulano soprattutto nelle periferie delle metropoli, sui disparati contesti sociali dai quali provengono i ragazzi, sui contatti con il mondo esterno, sulle mode, sulle influenze che hanno ampia risonanza nell'universo dei giovani.

Altro aspetto da prendere in considerazione, per quanto concerne la realtà italiana, è la scuola come luogo fisico e la sua collocazione geografica in uno spazio circoscritto con delle caratteristiche proprie. Siamo tutti d'accordo nel considerare che risiedere in periferia sia qualcosa di molto diverso rispetto al fare esperienza di vita nei centri storici delle città metropolitane.

Come la città, anche la scuola assorbe queste differenze scontrandosi con un'utenza sempre differente e con esigenze composite.

Più impegnativa è la considerazione da fare in merito alla scuola superiore di secondo grado la quale è teoricamente il frutto di una scelta da parte dell'allievo sulla base delle proprie aspirazioni e di interessi specifici.

Attualmente l'offerta formativa della scuola italiana prevede sei licei, istituti tecnici suddivisi in due sezioni con undici indirizzi, istituti professionali divisi in due settori con sei indirizzi.

L'utenza varia così anche in relazione alla scuola scelta: chiaramente con le dovute e possibili eccezioni del caso, in linea di massima da un punto di vista prettamente didattico, un allievo del liceo scientifico presenta caratteri diversi rispetto a un ragazzo iscritto all'istituto alberghiero.

Il primo potrebbe essere più portato per lo studio teorico tanto da considerare per il proprio futuro un'esperienza universitaria; nel caso del secondo al minor impegno nello studio si potrebbe sovrapporre un efficiente pragmatismo che in moltissimi casi risulterebbe assai soddisfacente. Molti discenti degli istituti professionali apprendono velocemente il mestiere e risultano molto più esperti nell'arte pratica che nello studio teorico delle singole discipline.

Il docente trovandosi continuamente a contatto con realtà composite, è portato a sperimentare modalità sempre nuove di insegnamento, malleabili forme di educazione/apprendimento. Tutto questo diventa una sfida

grandiosa sia per il “maestro” perché egli ha modo di mettere in pratica l’impianto teorico del proprio bagaglio, sia per l’allievo dal momento che ha davanti un ventaglio di possibilità da esplorare. Mi torna in mente un autore della letteratura italiana del periodo chiamato Umanesimo e cioè Pico della Mirandola il quale nella sua *Oratio de hominis dignitate*, titolo già di per sé illuminante, esorta l’uomo alla tensione verso l’alto.

L’essere umano è straordinariamente libero, egli può scegliere la condizione subumana ossia quella dei vegetali e degli animali o lo status sovraumano ascrivibile agli angeli e a Dio. Per pervenire a quest’ultima possibilità, sono richiesti lo studio, l’ampliamento dei propri orizzonti e delle proprie esperienze.

La scuola del nuovo millennio ha, dunque, questo compito: offrire ai ragazzi un’opportunità e cioè quella di foggare una propria *weltanschauung* e di appropriarsi di strumenti giusti ed onesti per affermare se stessi in un’ottica formativa di crescita sia individuale che collettiva. Tante sono state le riforme della scuola italiana e mi resta sempre assai complicato ricordarle tutte...una cosa è certa: la scuola si fa in aula, a contatto con i ragazzi, sostenendo quell’inclusione che è essenziale per tutti dal collaboratore scolastico, al dirigente, dal ragazzo con disturbi specifici dell’apprendimento, allo studente diligente, dall’allievo con una certificazione, al docente...e potrà continuare all’infinito.

La scuola, quindi, educa nel senso etimologico del termine “tira fuori” il vissuto del ragazzo, offrendogli

uno spettro di occasioni affinché cresca come cittadino giusto ed onesto.

Il senso di questo lavoro è, come si vedrà nelle pagine seguenti, quello di lanciare al lettore un grido di speranza: dalla scuola, così come dalla famiglia, inizia il percorso di costruzione dell'*homo politicus* cioè del cittadino intraprendente, dell'uomo che è interessato alla politica e che la mette in pratica in termini di onestà e di rettitudine per la realizzazione di un mondo migliore.

Come è possibile raggiungere questo intento?

Chiedo spesso ai miei studenti di studiare, di manifestare sempre interesse per le cose, per lo sport, per la musica, di brevettare, inventare, scrivere poesie, disegnare, di ammirare il bello, di viaggiare, di “fare della propria vita un capolavoro” con l'intento di non fermarsi egoisticamente solo all'obiettivo raggiunto per se stessi ma di regalare al mondo la speranza di poter essere felici.

Quando ho intrapreso la stesura di questo lavoro era l'anno 2013 e mi accingevo a terminare i miei studi in scienze politiche. Avevo in mente la realizzazione di un prodotto che potesse far coesistere l'approccio più tecnico dell'impianto politico a quello più filosofico della mia formazione umanistica.

Ne uscì fuori un'indagine originale di filosofia politica.

Oggi questo testo risulta in parte rivisitato, ampliato e approfondito alla luce degli anni che sono trascorsi e delle mie nuove esperienze personali.

La scuola resta sempre il luogo dove ho trascorso quasi la totalità dei miei anni, la scuola continua ad essere il luogo dove mi sento inevitabilmente a casa.

## Premesse metodologiche e obiettivi della ricerca

### 1.1. Gli obiettivi della ricerca

Il seguente lavoro prende in esame il ruolo dell'educazione nella scuola del nuovo millennio.

La ricerca muove dall'analisi storico/filosofica del problema educativo con particolare riferimento:

- al mondo greco e al fondamentale connubio virtù/educazione attraverso esempi tratti dalla letteratura (in modo particolare da Omero);
- alla filosofia greca attraverso la rivoluzione apportata dai Sofisti e poi da Socrate per mezzo del discorso sull'uomo e sulla possibilità;
- a Platone come padre indiscusso dell'educazione attraverso l'analisi delle principali opere;
- al "terzo Umanesimo" ideato da Jaeger con la sua opera principale *Paideia* nella quale l'educazione è interpretata come principio utilizzato dalla comunità per conservare il proprio tipo fisico e morale.

La seconda parte è, invece, dedicata alla riflessione più “moderna” e al tempo stesso pratica circa:

- il ruolo dell’educatore oggi e in modo particolare dell’insegnante. Interessante è il legame tra educazione e convivenza democratica che rappresenta uno degli obiettivi perseguiti dalla scuola italiana;
- la riflessione sull’educazione alla cittadinanza e sull’educazione morale delle nuove generazioni con riferimento a due studi condotti di recente (*All European Study on Education for Democratic Citizenship Policies* promosso dal Consiglio d’Europa e l’*International Civic and Citizenship Education Study* realizzato dall’IEA);
- un’analisi finale condotta su una classe di un Istituto professionale della provincia di Milano alla quale sono state somministrate due domande molto semplici: “Cos’è per te l’educazione?” e “Quali devono essere le qualità del buon cittadino?”. Le risposte hanno consentito di ricostruire, sulla base delle loro esperienze, la *weltanschauung* dei ragazzi e suscitare, così, una riflessione più ampia circa i contesti sociali dai quali provengono;
- infine uno sguardo “inclusivo” alla scuola come luogo di crescita, di dialogo, confronto, collaborazione e cooperazione per la costruzione dell’identità di ogni singolo e per la realizzazione di un progetto di vita che possa essere messo a disposizione della collettività.

## 1.2. Le fonti

Le fonti utilizzate per strutturare il lavoro sono assai eterogenee poiché la materia trattata si presta a molteplici interpretazioni e diverse analisi.

Il primo riferimento sia cronologico sia di importanza marcatamente culturale è il mondo greco e con esso tutto l'apparato filosofico che è alla base di tale ricerca.

Il binomio etica/paideia è di fondamentale importanza per comprendere il senso di tutto il lavoro.

Il testo di EVA CANTARELLA (*L'ambiguo malanno*) è uno strumento indispensabile per comprendere i capisaldi della cultura omerica come il ruolo della donna, il rito del matrimonio, la pratica dell'omosessualità sia maschile, sia femminile, ecc...

Attraverso dei rimandi ai testi dell'Iliade e dell'Odissea, il testo risulta illuminante circa la struttura della società greca di quel tempo: nell'Iliade, come vedremo in seguito, si dice che Telemaco si rivolgesse alla madre Penelope incitandola a tornare alla pratica del telaio mentre gli uomini si dedicavano all'arco.

Tale riflessione circa la visione del mondo nell'antichità costituisce l'*humus* sul quale costruire tutto il lavoro successivo.

Il secondo step è rappresentato dalla disciplina filosofica e a tal proposito possono essere annoverati i padri indiscussi ovvero SOCRATE, PLATONE e ARISTOTELE attorno ai quali è costruita tutta la trattazione.

Pur non avendo lasciato nulla di scritto, SOCRATE ha rinnovato l'intero il sistema di pensiero offrendo il passaggio dall'osservazione della natura all'interpretazione dell'uomo nel suo essere nel mondo. Per la prima volta, l'uomo è indagato nella sua interiorità: è l'*ἀρετή* che lo distingue totalmente dall'animale, solo la capacità razionale, infatti, rende possibile l'*ethos*.

PLATONE dedica buona parte della sua *Repubblica* all'uomo giusto che trova la sua ragion d'essere all'interno di uno stato che si configura perfetto dove la giustizia "è il più grande bene dell'anima".

La simbologia contenuta nel mito della caverna (VII libro della *Repubblica*) aiuta a distinguere l'essere sensibile da quello soprasensibile, a comprendere i diversi gradi in cui si articola la conoscenza, a individuare l'aspetto mistico e teologico del platonismo ovvero la dimensione dello spirito e quindi l'approdo al Bene.

Segue ARISTOTELE con *Politica* ed *Etica Nicomachea*: nella prima opera trionfa l'onore il quale risulta inseparabile dal merito, la seconda descrive, invece, l'organizzazione interna allo Stato spartano, sottolineando come la donna avesse delle facoltà intellettive minori rispetto all'uomo.

Altra fonte necessaria per completare il quadro di analisi della cultura antica del mondo greco è il testo di FIAMMETTA RICCI (*I corpi infranti*) nel quale l'autrice traccia una lucida descrizione dell'uomo greco immerso nel gioco di politica, agone e poesia. Tale triade esalta il corpo ma anche le virtù dell'anima e della mente.